

## Trascrizione dell'intervista rilasciata da Mirella Galligani il 23/03/2006

Mio fratello si chiamava Angiolino, però nome di battaglia Angelo

È nato il 9 di Ottobre del 1926

Qual era il rapporto con tuo fratello?

Molto bello! Era un rapporto proprio immenso, di affetto

Quando è scoppiata la guerra eravamo tutti riuniti fuori perché si ascoltava la voce dalla radio e abbiamo sentito che è scoppiata la guerra e tutti erano contenti, chi meno come noi, non eravamo molto soddisfatti. Però eravamo anche abbastanza... perché mio fratello era molto giovane, e invece poi col passare degli anni, purtroppo, è successo quello della Resistenza e lui era molto entusiasta di questa cosa, e anche se in casa se ne parlava, però non era una cosa che era, sembrava così imminente insomma.

Invece poi, il Maggio del 1944, lui ha deciso, con degli amici, di andare su ai monti, nei partigiani. Ehhh, mio padre, eran d'accordo con lui che si sarebbe dovuti andare tutta la famiglia fuori, e invece, il giorno che lui ha deciso, ha lasciato una lettera e è andato con gli amici. Mio padre l'ha cercato e non è riuscito a fermarlo perché la sua volontà era quella! E è stato su, ha fatto combattimenti, tutto, poi abbiamo saputo dov'era. Allora noi si andava a abitare lassù, a questo paese, a Varese Ligure, per esserci più vicino. Invece nel frattempo è successa questa battaglia dell'11 luglio a Pelosa di Bedonia, e lui non l'avrebbero portato perché era uno dei più giovani e invece lui è voluto andare e è stato questa battaglia che è successa tra la strada di Tarsogno, Bedonia. E lì han fatto un combattimento e poi si sono fermati e, nel frattempo, era passato un po' di tempo e lui si è alzato per vedere se non c'era più nessuno e invece l'hanno ucciso e allora insieme a lui altri cinque ragazzi.

E poi tedeschi sono andati via e nel frattempo questi ragazzi della compagnia di mio fratello sono andati per cercare di Angelo, questa... farci delle casse, insomma per darle una sepoltura degna; invece è venuto su le SS e i fascisti, i nazisti, come li vogliamo chiamare, e han visto questa capanna dove c'erano questi partigiani morti, han preso un signore e gli han fatto fare delle fascine di legna e l'hanno bruciate. E di conseguenza, 'sti ragazzi, oltre dello spregio che ci avevano già fatto precedentemente i tedeschi, e l'hanno bruciati e sicché noi abbiamo le ceneri; non sappiamo... hanno fatto quello che han potuto, però per noi è là!!! E questa è stata la nostra odissea di questo ragazzo morto.

In più poi i nazisti, sapendo che mio padre, che mio fratello, perché c'era alcuni amici di mio fratello che erano a scuola con lui, erano passati dai nazisti, e hanno rastrellato mio papà!! E allora, anche lì, l'hanno portato in una caserma qua in città, che era il Ventunesimo, e l'hanno portato e gli hanno fatto delle torture anche a lui e allora nel frattempo c'erano questi amici di mio fratello che prima l'hanno fatto prendere e poi si vede che si sono pentiti, non so, l'hanno lasciato libero, di notte e lui fra un albero e l'altro è arrivato a casa. E però quando io uscivo, perché la mamma non usciva, mio papà... e allora mi prendevano all'improvviso e volevano sapere dov'era mio fratello, perché io dovevo dire: "Mio fratello è morto nei partigiani", invece io sapevo che non dovevo dirlo e allora ho passato queste cose, però non le dimentichi; purtroppo hanno rastrellato quelli che hanno rastrellato con mio papà, non ne è più venuto nessuno da Mauthausen e lui è stato fortunato perché questi si

son pentiti.

E lì... noi abbiamo passato la nostra... io avevo dodici anni a quei tempi e con mio fratello c'era stato un gran rapporto, bello. Ehh, l'ho passata la mia vita, così!! E i miei genitori non hanno più avuto la vita tranquilla, bella che avevamo prima, purtroppo è finita così. L'11 luglio del '44. Perché poi insomma c'è stato tutto un... una disperazione sempre, ecco; mia madre fino a che è vissuta, sino a novant'anni, era, sembrava, il giorno, che fosse morto poco prima. Perché poi questo ragazzo non l'abbiamo più visto e poi abbiamo saputo, meno male, loro hanno sempre pensato, forse, non so, non si son mai espressi, di dire: "Non ci sarà più lui!!" e invece poi quando io ho saputo come veramente sono state fatte le cose, son rimasta scioccata. Non so più cosa... ehhh... rimasta così!

Mio padre voleva fermare mio fratello perché gli sembrava troppo giovane, e poi voleva andare anche lui con mio fratello, assieme a lui. Infatti era la sera che mio padre s'era lasciato, aveva lasciato il lavoro perché voleva andare su con lui e invece, purtroppo, lui con questi amici ha deciso di andare via prima e allora mio padre l'ha cercato perché voleva starci vicino, e purtroppo lui era già andato via. E quando noi poi abbian saputo dov'era, abbiamo cercato di prendere una casa su dov'era lui, per stare e... mio padre andava con lui e noi si stava lì, e invece purtroppo quando poi abbiamo risolto della faccenda... ehhh... mio fratello era già morto. Poi l'hanno torturato dopo morto e l'hanno bruciato. E noi adesso lì abbiamo questo ricordo che non si sa... se c'è o non c'è, cosa c'è! Perché subito all'inizio, probabilmente non... non tutte le cose che succedono nella vita, non si vuole mai andare a pensare cosa può essere stato. Adesso anch'io, con gli anni, con le cose che si capiscano più adesso che prima, erano più nascoste, posso capire che di mio fratello lì, non so, dopo... cosa ci può essere. Quando si pensa che è venuta giù una baracca di legno, bruciata, il fuoco, legno, tutto, non so cosa ci può essere, (pausa) e la nostra vita è stata quella; e appunto mia madre, poverina, diceva sempre: "Posso perdonare, posso scusare i tedeschi perché nella battaglia può darsi che mio figlio abbia ucciso anche qualcheduno di loro, però non posso perdonare i fascisti, i nazisti, che siamo italiani, sian stati, che poi l'hanno bruciato. Invece purtroppo, menomale che loro non hanno saputo, non c'erano. E anche i tedeschi hanno infierito su questi ragazzi, brutalmente, proprio. Queste son cose che la gente dovrebbe capire, dovrebbe ricordare, non... mettere tutto un pari... da 'na parte e dall'altra. Io capisco che la morte è morte, però c'è morte e morte.

Mio fratello aveva deciso di andar via prima perché pensava che mio padre dovesse stare assieme a noi, a me e a mia madre; io ero piccola, avevo dodici anni e invece mio papà voleva fare, andare via con lui e noi poi si raggiungeva dopo, come poi col tempo, in questo periodo, noi si cercava casa lassù e invece purtroppo lui pensava che mio padre... infatti mio papà quando è andato a cercarlo, tutta una notte, un giorno e lui sapeva che mio padre lo cercava, però cercava sempre di sfuggirlo, proprio perché lui voleva che stesse con noi, ecco! Perché sapeva, l'idea ce l'aveva, era quella, la solita, la sua, se nonché lui pensava a noi, che noi si rimaneva qua da sole e magari potevamo avere delle... come purtroppo è stato, delle rivalse su di noi, ecco!

Mio fratello, quando la sera che doveva partire con mio papà per venire su dove eravamo noi, e andare poi... invece ha lasciato, ha pensato di lasciare una lettera dove diceva che lui andava via, che intanto per lui era quella la strada giusta, che poi tanto sarebbe stato pre... poco, perché c'erano i tedeschi, gli americani già a Livorno e che sarebbe rimasta una cosa molto rapida e che mio papà doveva stare assieme a noi. Infatti si raccomandava a me che stessi vicina a mia mamma, perché

sapeva che noi due eravamo... insomma io avevo dodici anni e mia madre rimaneva sola se papà andava via anche lui.

Noi abbiamo saputo tramite queste staffette che venivano giù da Varese Ligure, che era stato fatto questo rastrellamento grosso l'11 luglio, tanto è vero che c'è tutta una strada dedicata a questa giornata perché è stato un combattimento molto grosso e allora papà, non sapendo niente, è andato, quando ha saputo di questa cosa, è andato a cercarlo, si fermava per i boschi, quando vedeva un cumulo dove poteva esserci un ragazzo, e con le mani raschiava e, poi purtroppo è arrivato su che ormai era già bruciato, insomma. Non l'hanno fatto andare i suoi compagni, non l'hanno fatto andare nel posto dove era lui; poi ce l'hanno riportato giù dopo il 25 aprile, quando è venuta la Liberazione e hanno fatto il funerale, han portato giù queste casse.

Mio fratello è morto in questo combattimento dell'11 luglio, c'è rimasto, in quel combattimento lì, cinque ragazzi. Mio fratello era il più giovane.

C'è rimasto Santo Borgatto che era siciliano, e poi alcuni sono di... verso Parma, uno di Tarsogno, credo, e ora... insomma, cinque ragazzi. Che poi, in quel... quando poi sono andati su i nazisti che hanno bruciato la capanna di mio... fratello, dov'erano loro, hanno bruciato anche un paese, sopra, perché pensavano che lì ci fosse ancora dei partigiani, invece loro non c'erano, perché loro erano sul Gottero, sulle Cento Croci, perché la... mio fratello era nella Brigata Cento Croci.

Mio fratello è stato seppellito assieme a Santo Borgatto perché appunto erano vicini e Santo, i suoi erano in Sicilia, e allora li hanno messi, han fatto due cassettoni, si pensa che, almeno la versione è questa, e l'hanno messe in una cassa unica e poi è venuta la mamma dopo, quando finita la guerra, abbiamo fatto delle ricerche, abbiamo trovato la madre, che è venuta con una parente e era una persona anziana, almeno sembrava a quei tempi, e aveva già un figlio morto in Grecia e questo figlio morto qua. E aveva delle figlie in America e allora lei ha preferito lasciarlo qua, perché pensava che qua c'avesse sempre avuto un fiore, per dire, invece laggiù erano tempi che, pensava che non avesse una assistenza così, secondo la sua idea, e allora ha preferito lasciarlo qua.

Questi son ricordi che non si dimenticano mai, anche se a quei tempi ero...

Io oggi penso che oggi bisogna resistere, bisogna difenderci da queste accuse sempre che ci danno, perché appunto io, io mi auguro che i miei figli, i miei nipoti non possano fare, ripassare quello che abbiamo passato noi; infatti, il fatto di mio fratello è rimasto una cosa che... indimenticabile e allora io mi auguro che bisogna combatterla questa cosa, proprio per non... perché i nostri ragazzi non ripassino quel tempo che abbiamo passato noi, il terrore di non poter uscire di casa perché i fascisti mi prendevano e volevano sapere da me dov'era mio papà, dov'era mio fratello e io dicevo sempre che mio fratello era in Toscana dai nonni e invece, purtroppo sapevo che era morto. E allora io mi auguro che non succedano più queste cose, anche per i nostri ragazzi.

È una cosa atroce, pensarlo.

Mio padre l'hanno rastrellato perché, in questa strada dove abitiamo noi, qua in Via Michele Rossi, erano le sette del mattino, è venuto una... hanno deciso di fare questo rastrellamento i tedeschi e assieme ai fascisti, e allora, man mano che gli operai andavano via, andavano al lavoro, li prendevano e li mettevano in colonna e nel

frattempo anche mio padre, perché mio padre lavorava in Arsenale, alla Polveriera qui a San Bartolomeo e doveva fare questa strada e allora lui è andato via, non sapeva che c'era questo rastrellamento in corso, e assieme maga... come facevano gli operai a quei tempi, che si rincontravano per la strada e andavano assieme, anche un ragazzo, un signore che abitava qua vicino a noi e l'hanno presi tutte e due. Poi li hanno portati alla Flage, perché alla Flage era una caserma dove c'erano i tedeschi accampati, era il suo comando quello lì, e di lì li smistavano e chiedevano ehhh, questi amici di mio fratello, se posso dire il nome lo dico che tanto... uno si chiamava Guerra e uno Capitani, e Capitani era già un po' più adulto e, siccome mio papà faceva anche il parrucchiere, era anche un suo lavorante. E invece Guerra aveva proprio l'età di mio fratello, avevano studiato assieme, e, e allora quando è stato il turno di mio padre, questi due han detto: "Ha il figlio morto nei partigiani" e allora l'hanno cominciato a picchiare. Mio padre diceva: "Non so niente, non so niente" perché noi eravamo d'accordo di dire che mio fratello era a Pisa dai nonni. Dice: "Mio figlio è andato a Pisa, non so più niente, non so dov'è" e loro invece dicevano: "Sì, è vero, è morto nei partigiani!" e li l'hanno portato, l'han fatto salire su questi camion, come eran solito fare e l'hanno portati al Ventunesimo, dove lì poi li torturavano, li picchiavano e poi li mettevano in fila, in nota e li portavano a Mauthausen, sui treni, partivano per Genova e andavano a Mauthausen. E allora anche noi qua, eravamo in due famiglie, perché da quel momento mia madre mi portava sempre con lui, assieme a lei insomma, e si andava al Ventunesimo per vedere di mio padre, invece la sera dopo l'hanno lasciato perché questi due si vede che si sono pentiti e lui l'hanno lasciato! Invece l'altro è morto e non è più tornato!

Oggi io ai giovani vorrei dire di stare attenta, di non... di guardare più ai valori, di essere più persone umane, di non essere così, come a volte adesso si vede, di non fare la violenza, perché purtroppo ce n'è già stata tanta, che adesso abbiamo bisogno di crescere questi ragazzi con dei valori, che invece oggi purtroppo i valori non ci sono.

È stato un momento un po' brutto perché io queste cose non le ho mai forse, mia sorella non so se le ha mai sentite tutte, così da me, perché non riesco mai, anche i miei nipoti non... non ce la faccio.

Perché purtroppo, quando si è bambini poi non... non si dimenticano più. Perché poi m'hanno rastrellato anche me.

Mi hanno rastrellato, anch'io sono stata... perché anche qua c'erano un po' tutti questi ragazzi partigiani e una... da questa casa, che poi ci son venuta a abitare io, è uscito un partigiano e un altro abitava lì dove, sempre amici di mio fratello, che tutti erano... lui era già morto eh... e allora passava un bersagliere con una ragazza e ha visto questi due ragazzi. Loro per la paura che andassero a denunciarlo lo hanno portato qua sopra, a Isola, gli hanno tolto gli abiti e loro son scappati, e lui quando è arrivato qua l'ha denunciati. Allora al mattino dopo c'era tutto un rastrellamento qui che c'han portato via tutti. Con la differenza che io ero in casa da sola, che c'avevo la febbre e mia mamma era andata a fare la spesa e nella casa lì dove ero io c'era altre due signore con dei bambini, e son scappati, io son rimasta a casa sola e allora sono entrati dentro, questi due ragazzi con il mitra e m'han detto: "Alzati, vestiti e vieni via!" e io dicevo: "No, io aspetto mia mamma" "No, no, no te devi venire via" e io cosa ho fatto?, Ho messo il cappotto sopra la camicia da notte, che a quei tempi avevamo la camicia da notte, scalza, così, mi son presa i soldi dei miei e l'oro. C'avevo un pacchettino, c'avevo un sacchettino d'oro e avevo... sapevo dove c'erano i soldi, i risparmi dei miei, e allora li ho messi in tasca perché ho detto: "Se

brucian la casa, tutto, io quelli li porto via" e allora... però le dicevo: "No, no non vengo perché io devo aspettare mia mamma, io aspetto mia mamma" e nel frattempo a mia madre le avevano detto che stavano rastrellando lì; allora, dietro casa, c'era una strada secondaria e, mentre proprio mi portavano via così, con questi mitra, è arrivato mia mamma... dico: "Ecco mia mamma!" allora ha detto (suono del telefono) e allora ho detto: "Ecco! ora posso venire perché c'è mia mamma" però avevo freddo, perché era inverno, battevo i denti, poi non avevo calze, non avevo niente, ero così, e allora ha detto mia mamma: "Almeno fatemici mettere, c'ha la febbre, che si metta qualcosa" e mentre mi metteva, m'aiutava, perché a me mi tremava le mani, c'avevo paura, avevo una paura che... e allora uno di questi ha detto: "Sembra mia sorella! Ha l'età di mia sorella, sembra mia sorella" e allora mia mamma gli ha detto: "Ma se ha una sorella così, pensi com'è, se ci fosse sua sorella in queste condizioni!" "ehhh!" dice: "Signora, d'altra parte o noi o lei!" Come dire: noi dobbiamo farla questa cosa! E allora, poi si sono guardati un po' e uno ha detto: "Signora vada di... riandate da dove è venuta lei" e allora noi siamo scappate, siamo andate dove lavorava mio padre e quando siamo stati là, dentro la borsa c'avevamo: un uovo, una scarpa e io avevo i soldi... e insomma, che anche lì son stata tanto male che non... per notti e notti vedevo sempre questi mitra davanti, perché in fondo ero bimba, avevo dodici anni. E son cose brutte da ricordarsi, come dico sempre: io non vorrei mai che i miei potessero, dovessero un giorno essere così.